quel loco; sì che è molto aliegro; et la lettera è di eri sera à hore 8 di notte, qual manda inclusa; et par ch'è 'l signor Antohio da Leva che ge mandò a dir in quella hōra tal nova. *Item*, lui Proveditor scrive aver autò da Bergamo, che quel fantazin ammazò il suo patron homo d'arme a . . . . et passò di quì di Adà sul bergamasco, fu preso da alcuni spagnoli che lo sequitoe e dato in man dil podestà di Codogno, et sono venuti lià Brexa volendolo aver ne le man, et à lui Proveditor non li ha parso per non haver alcun accordo con ditti cesarei di questo darsi li malfattori, e tanto più che 'l podestà di Cremona non ha voluto dar a li rectori di Brexa alcuni malfattori fuziti de li per lettere li habbino scritto; però li ha ditto che li danari o altro li farà restituir, ma non l' homo senza ordine di la Signoria nostra. Per tanto avisa; che forsi farano dir da li oratori cesarei. Scrive, spagnoli fanno pur danni sul nostro, et a li Orzinovi hanno fatto di là di . . . . alcuni peneli per butar l'acqua di qua sul brexan con danno di brexani; *unde* esso Proveditor sarà con li deputati di Brexa per intender meglio la cosa etc. Scrive si mandi danari, et longamente; dubita le fantarie si partiranno, qual in questi tempi è troppo dura cosa, et si dispera nè sa che farsi, et mandisi ducati, mirandolini et corone perchè di questi si avadagnano.

Da Milan, di Lodovico di la Faità, date a dì 29 hore 8 di notte, al Proveditor zeneral Pexaro. Come in quella hora erano venute lettere di Savoia a quelli signori cesarei, acusano aver da l'orator suo da Toledo, di 11 di l'istante, scrive al Duca et a la Duchessa quale è a Turin e lei la manda qui, come era sequito acordo tra la Cesarea Maestà et il Christianissimo re, e Soa Maestà tuò per moglie madama Lionora e li dà per dota la Bergogna exeto il contà di Auxona e Tornai, e renontia le raxon l'ha in Italia e la superiorità di la Fiandra, e li dà 600 lanze et 6000 fanti per venir in Italia; e dil duca di Barbon si meteno in tre iudeci, nel Vicerè, in monsignor di Brion et uno altro; et il Re è liberato e li dà per ostaggi do fioli; e Memoransi porta l'acordo in Franza, e la fiola di madama Lionora nel Dolfin. Questo è il sumario di la letera, la qual potendo averla qui ne farò nota.

507 *Di Crema, di sier Piero Boldù podestà et capitano, date u dì 29, hore 4 di notte.* Come li spagnoli di Vaylà havendo quel danno scrisse per avanti sopra quel territorio a la villa di . . . sicome se intese, et non havendo mai satisfato, di novo Sabato, a dì 27, 12 spagnoli alozati a Romenengo essendo zorno dil mercado si messeno a la strada sul

cremasco tolendo robe a quelli portavano in la terra, perlichè esso Podestà con il signor Malatesta mandòno fuora alcuni per obviar a questo; li quali zà erano partiti e non li trovanoo. Da poi questa matina sono venuti a cavallo per numero . . . . a una . . . . di Zuan Jacomò Zurla con cari 5 e para do di buo' per caro, e cargato dil fen lo voleano condur via; *unde* quelli di la villa de Za li vicina veneno per aiutar non li conduceesseno via e li tolseno un paro di boi, e poi li ditti tornorono a la villa et feno assà danni tolendoli boi et altre cose, *ut in litteris* e li menorono via. Da poi uno cittadin cremasco, di anni . . . . qual veniva da . . . . nominato Lodovico Gambasecha li tretienno de uno arcobuso e lo amazono e li tolseno li aneli, li danari avia e li vestimenti, ch'è stà grandissimo peccato, era fio solo et richo. Per il che el dito Podestà mandò fuora el conte Alexandro Donado e il locotenente dil signor Malatesta con 40 cavalli lizieri et il capitano domino Alexandro Marzello con 30 archibusieri per veder di asegurar il territorio, *unde* esso Podestà ha scritto a Milan al marchese dil Vasto et al capitano di Vaylà dolendosi di tal insulti. *Item*, scrive come ha inteso che a Lodi è stà preso una nostra spia, et quel capitano fa la guarda et cadaun che passa Adda vol veder chi è per esser fama uno venitian dovea passar de li qual andava in castello di Milan; et par habbi preso uno scolaro pavese qual veniva di Padoa per andar a Pavia credendo fusse quello venitian, et esaminato lo lassorno etc. *Item*, manda uno riporto di uno homo dil signor Malatesta venuto di Milan, qual dice cussì:

Riporto per Trentatre, dil signor Malatesta, di le cose di Milano. Et primo, dice saper per la via dil signor Annibale Visconte qual è molto intrinsecho dil marchexe dil Vasto, come el predito Marchexe si è doluto et ne sta de mala voglia per esser dui mesi già passati che non hanno nova alcuna de la Cesarea Maestà, et haver lo exercito malissimo pagato et il paese già ruinato et disfato. *Item*, dice che uno mercadante qual vene da le bande de svizari, qual partite il Mercore passato, refferisse haver veduto li forieri de svizari a Rona per far parecchiare li alogiamenti per essi, et che ha per parola de uno homo de fede degno che francesi sono mossi per venire. *Item*, che Zobia proxima passata quelli dil castello saltorono fuora da la banda de porta Comasina et prendèrono de molti guastadori et ge feceno spianar parte di le trinzee fate; et volendo li lanzinech obviare a tal cosa, quelli dil castello preditto ne amazorono da zerca 50, et ne feriteno cer-

506*

507*